

Sette Fendenti

| | |
|---|---|
| GETTANDO UNA ROSA NEL CERCHIO DEL POZZO..... | 2 |
| FREDDO D'INVERNO DISPONITI A DIFESA..... | 2 |
| FINE PREMATURA DI UN RIFLETTERE NOTTURNO | 3 |
| CIÒ CH'IO SONO | 3 |
| VERSEGGIANDO CON COLUI CHE NON PROIETTA LA SUA OMBRA..... | 4 |
| SFIDO I DEMONI AL GIOCO DEL CANE..... | 4 |
| L'OMBRA DEL MONDO | 5 |

GETTANDO UNA ROSA NEL CERCHIO DEL POZZO

Ascolto sempre la stessa canzone,
di giorno e di notte e anche nel sogno
non riesco proprio ad averne ragione,
poi stringo lo spirito dentro un pugno.

Lo scaglio con forza al di là del confine,
flebile nebbia tra il sonno e la veglia,
sperando che al dunque ne trovi la fine;
possente l'armatura e stretta è la maglia.

Ma un fantasma è soltanto un'ombra
del passato, un ricordo sfuggente,
non certo un guerriero dalle forti membra
che si erge orgoglioso tra la povera gente.

Eppure quell'ombra ringhia furiosa,
e cangiando in un *cane* d'insaziabile fame,
continua a portarmi in dono una rosa
dicendomi, che lei, ha ancora un nome.

FREDDO D'INVERNO DISPONITI A DIFESA...

Reggo possente un ramo di sorgo,
la mano destra calza un guanto splendente,
se la luce all'oscurità infine porgo
non temo di versare sangue innocente.

Di ghiaccio sono le mie sacre vestigia
e saldo brandisco una spada di fuoco,
mentre combatto Ignoranza e Cupidigia
la morte mi sussurra le regole del gioco.

Ma quando uno strano, insolito tepore,
nel ricordo ritorna, divampa e freme,
solo di questo io provo terrore,
più del sospiro che nel buio geme.

Nebbia che opprimi diventa mia spada
e che il freddo d'inverno non mi lasci indifeso,
non fate che il mio passo abbandoni la strada
che porta a scordare il suo dolce sorriso...

FINE PREMATURA DI UN RIFLETTERE NOTTURNO

Non so se ciò che sto vivendo
sia davvero un modo di essere,
escludo, sincero, di stare sognando;
non sono cose a cui posso credere.

Se penso di avere tutto il tempo del mondo?
Difficile quantizzare ciò ch'è indefinito;
forse non è una questione di quando,
ma se nel mentre il mentre è concepito.

Non credo neanche al sogno di vincere
se il traguardo va oltre la semplice meta,
e non credo che infine basti credere
che uno scopo non richieda per forza una vita.

Consapevole della fine non cambia la questione,
si vive nel corpo e la mente lo sa bene
che oltre un certo limite v'è solo finzione,
v'è solo il latrato di un fottuto *cane*.

CIÒ CH'IO SONO

Negli anni addietro, mi piace pensare
d'essere all'ora l'essere presente,
anche se in cuor mio so di mentire
al me stesso di ogni istante.

Corro con furia e ardente follia
bruciando a ritroso attimi di vita,
forse non era del tutto mia
quando la scelta divenne sbagliata.

Con un battito d'anima cancello l'orrore
e stermino i demoni con un soffio di ragione,
non sarà di certo per qualche errore
se alla fine perderò il mio nome.

Estraneo, Discosto, oppure Incompreso,
maschere umane che conosco assai bene,
sono me stesso nel loro sorriso,
in ogni lor sguardo sino alla fine.

VERSEGGIANDO CON COLUI CHE NON PROIETTA LA SUA OMBRA

Vittima ancora degli eventi,
questo è ciò che all'esterno appare,
ma se di possanza stringo i denti
in ultima istanza sei tu a vacillare.

In ginocchio crolli, un tempo borioso,
se più non sobbalzo al tuo freddo sospiro,
“perché non credi al mio libro polveroso?”,
perché son ateo ed immensamente altero.

“Eppure così simili in fondo siamo”,
in questo, lo so, devo darti ragione,
alla stessa donna abbiam detto *“ti amo”*
e dello stesso dolore ci siam fatti prigionie.

Eppure alla fine ti strapperò il cuore
ed in pasto al *cane* getterò le tue carni,
sporcandomi di sangue e di urla di terrore
ciò ch'è scritto farò cibo dei vermi.

SFIDO I DEMONI AL GIOCO DEL CANE

Nell'oscurità non risiede il male,
poiché non si tratta di un concetto assoluto,
tentare di spiegarlo non è banale
sforzo dialettico, o precipitar nel vuoto.

Ogni angolo lambisce il sogghigno,
ogni ombra di risata è tremula,
se labile è il confine tra incubo e sogno
anche all'inferno la primavera è primula.

Rapisco i demoni col cuore di un pazzo,
e con essi lo nutro fin quando è saziato
colui che artiglia il fondo del pozzo,
fino a dilaniare l'ultimo caduto.

Erano sembianti di mia stessa natura,
che muta con l'essere ed il suo divenire,
annientati dalla loro più grande paura:
la paura di lui, un giorno, di morire.

L'OMBRA DEL MONDO

Forse è solo per saziare una vita,
oppure è lei stessa che genera il sogno,
se fosse l'occasione a farsi perduta
sarebbe per un cuore di tela di ragno.

"No!", non divagare, questa è la chiave,
nell'ombra tutto è illogico bailamme,
dentro il deserto e fuori piove
lingue di ghiaccio circonscise di fiamme.

Un sorriso, di sensazioni vestito,
e poi un ricordo sbiadito dal tempo,
forse crederò d'essermi pentito
se cangerò in un alito di vento.

Al fine si torna e questo è quanto,
forse placato, oppur divorato
dal *cane* che abita nell'ombra del mondo,
un mesto sussurro che avevo scordato:

"perché ti ostini a non ricordare?"
"pazzo!" sei, a rivolger questione,
ritorna nel buio ed al tuo divorare
il ricordo di una sola, perduta occasione.

"E se fossi davvero l'ultimo rimasto?"
poco male, anzi, è ciò ch'io bramo:
l'ultimo demone che avrai per pasto
sarà il ricordo della donna che amo.